

A New York

Manifestazioni di benvenuto a Krusciov



NEW YORK — Una manifestazione di benvenuto a Krusciov ha avuto luogo ieri a New York. I manifestanti portano cartelli di saluto. Su uno di essi si legge: «New York trade unionists greets Krushchev visit» (I sindacati di New York salutano la visita di Krusciov) (Telefoto)

Ulbricht: Berlino fa parte della RDT

Il governo democratico per l'estensione del commercio con Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 4. — Walter Ulbricht ha esposto oggi davanti alla Camera popolare della Repubblica Democratica tedesca i principi che guideranno la politica della nuova istanza suprema della repubblica, il Consiglio di Stato, del quale lo stesso compagno Ulbricht è presidente. Alla seduta della Camera popolare ha assistito il corpo diplomatico al completo, le tribune della stampa e del pubblico erano affollatissime.

stando, naturalmente, che la Repubblica Democratica tedesca è sempre disposta a trattare lealmente per una estensione del commercio fra i due stati. Dopo avere illustrato il ruolo storico della Repubblica Democratica, come primo stato pacifico e socialista nella storia della Germania, Ulbricht ha affrontato il problema della pace e del disarmo, ribadendo nuovamente la validità del piano enunciato recentemente dal governo della R.D.T. per la soluzione attraverso un programma in tre fasi, della questione tedesca; piano che prevede: la smilitarizzazione dei due stati, la conclusione del trattato di pace, la uscita della Nato e del Patto di Varsavia, la costituzione di Berlino Ovest in città libera e smilitarizzata. Ulbricht ha denunciato la minaccia che l'imperialismo militarista di Bonn, riunito con la complicità degli Stati Uniti, fa pesare sull'Europa. Per quanto riguarda la questione di Berlino, il presidente del Consiglio di Stato ha sottolineato che la città appartiene geograficamente e giuridicamente al territorio della R.D.T. e che da undici anni il settore democratico della città e la capitale della Repubblica Democratica, la R.D.T. ha il diritto e il dovere, per il popolo tedesco e per la pace, d'impedire che i settori occidentali siano utilizzati come basi per la propaganda di guerra e l'istigazione alla rinascita dei circoli militaristi di Bonn.

De Gaulle interverrebbe in parlamento per far approvare la sua politica estera

Il socialdemocratico Mollet offre i suoi servizi al generale - Torbida manovra dell'Eliseo innestata sulla manifestazione dei fascisti svoltasi lunedì sera a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Quella sorta di simulacro parlamentare che rimane alla Francia gollista si è riaperto oggi per una sessione che durerà 73 giorni. Il primo dibattito importante si avrà sul progetto governativo per dotare la Francia di un esercito atomico relativamente indipendente dalla Nato. Ci sarà battaglia. Alcuni giornali non esitano a paragonare questa discussione a quella sulla CED nel 1954.

Germania di Bonn, per tentare un rilancio, sui posizioni più accettabili dei suoi alleati del programma per una Confederazione europea, dominata dalla Francia. Il comunicato finale dei colloqui tra De Gaulle e il lord del sigillo privato, Heath, è molto ameno e non lascia trasparire nessuna possibilità di accordo, né sulle concezioni della Nato, né sulle istituzioni europee, né sui rapporti tra i paesi del Mec e la zona di libero scambio. Entro la fine della settimana, De Gaulle andrà a Berlino e Bonn ed è stato già preceduto dal messaggio di De Gaulle ad Adenauer, il quale però non parlerebbe di un incontro fra due stati e non avrebbe, secondo quanto si apprende, soddisfatto il cancelliere.

Per quanto concerne la situazione algerina, la posizione di Parigi appare sempre più gravemente compromessa; e qui s'innestano le più complesse e intricate manovre sul piano interno. La discussione dell'affare algerino all'Onu si profila assai pericolosa per la Francia; dopo l'appello di Ferhat Abbas ai paesi della Comunità franco-africana perché appoggino le tesi del Gpra e rifiuto dei loro soldati dall'Algeria, oggi si apprende che anche il

Giappone si sta orientando contro la Francia. Dunque urgente bisogno di riprendere l'iniziativa, riverendo di colori cinesi la propria politica per l'auto-determinazione. Ma su quali forze appoggiarsi? Guy Mollet ha di nuovo suggerito a De Gaulle il proprio appoggio, accendendo in un discorso domenicale, De Gaulle e i suoi servizi di aver sabotato le trattative di Melun. Il leader socialdemocratico ha voluto dire che con un governo diverso, in cui fossero rappresentati i socialisti della S.F.I.O., le cose andrebbero diversamente. Non si tratta di una manovra isolata. Di fronte alla severa caduta del prestigio gollista sul piano interno e internazionale, «diminzi alla netta ripresa dell'opposizione di sinistra», il fedelissimo del generale (tra cui Mollet deve essere ancora compreso) tentano in ogni maniera di riportare la Francia al clima del gennaio scorso, quando effettivamente la maggioranza della nazione, direttamente o indirettamente, sostenne De Gaulle contro la sommossa di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

In questa prospettiva si spiega perfettamente la strana piega che ha preso ieri sera una manifestazione di ex combattenti sui Campi Elisi; e si capisce anche perché la stampa al servizio del generale De Gaulle ha gomitato

l'avvenimento al di là delle sue reali proporzioni. In realtà, sarebbero bastati centomila, e un ordine preciso perché la manifestazione non uscisse dai limiti di un asserragliamento intorno all'Arc de Trionfo. Sia pure a prezzo di qualche sforzo, essa invece è degenerata e talmente degenerata e talmente favorita dalla polizia, fino al punto voluto, essa doveva fare un certo ruolo (avvertibile soprattutto) dalle sedi dei giornali stranieri che si trovano vicini ai Campi Elisi; poteva anche far qualche danno al settimanale Express (la polizia è intervenuta contro una reazione di scalmanati solo dopo che tutte le vetrine del giornale erano state frantumate) e quindi — come un simbolo — la colonna della manifestazione doveva essere arretrata e dispersa in ogni parte dell'Eliseo. Tutto questo è avvenuto. La stampa gollista e una parte della stampa estera sono state pronte a cogliere il suggerimento. La manifestazione, favorita dalla polizia (anche Le Monde ha discusso e appoggiato la manifestazione di Algeri e i complotti fascisti metropolitani. Combat (gollista di sinistra) riferisce stamattina che De Gaulle pensa seriamente, in questo momento di crisi ad un nuovo referendum, in caso di «sommovimenti interni». Ed anche De Gaulle ha fatto cenno nel suo discorso di domenica.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.

Il ministro dell'Economia della Repubblica Federale tedesca, Ludwig Erhard, si recerà in visita ufficiale in Portogallo e in Spagna dal 2 al 12 novembre.

Un portavoce ha precisato che 172.000 uomini prestano servizio nell'esercito, 64.000 nell'aeronautica, 4.000 nella marina e 16.000 nei reparti della guardia nazionale.